

TABULA

RIVISTA DI ATTUALITÀ, CULTURA GENERALE E INFORMAZIONE IMMOBILIARE

Anno VI - Numero 9 - Gennaio/Giugno 2024





SEMPLICITA' E CHIAREZZA

La massima trasparenza dell'amministrazione condominiale viene garantita attraverso procedure certificate: conto corrente intestato al Condominio, home-banking, pagamenti a mezzo MAV, rintracciabilità dei bonifici e delle fatture, bilanci elaborati con la partita doppia. Inoltre è possibile, accedendo all'Area Documenti, la visione di tutti i documenti riguardanti la gestione condominiale.



GARANZIA DELLA CONTINUITA' DEL SERVIZIO

Una funzionale struttura operativa permette a StudioZENITH di erogare con continuità e qualità il servizio nell'arco delle 24 ore e in tutti i giorni dell'anno.



PROFESSIONISTI A 360°

StudioZENITH, si avvale del servizio di professionisti specializzati in materia di manutenzioni, progetti, normative di sicurezza (leggi 81/08, 37/08, certificati di prevenzione incendi, certificazione energetica, ecc), tutelando il condominio nel rispettare le normative vigenti e garantendone nel tempo il mantenimento del valore.

Studio ZENITH, dal 1996, amministra immobili, gestisce patrimoni immobiliari e assiste i propri clienti in tutte le situazioni e le problematiche che riguardano le proprietà immobiliari.



PROFESSIONALITÀ DEDICATA

StudioZENITH affianca all'Amministratore un referente di Condominio professionalmente formato per risolvere ogni evenienza.



TEMPESTIVITA' NELLA GESTIONE DEI SINISTRI

In caso di sinistri l'intervento è tempestivo, in contemporanea vengono attivate le relative pratiche assicurative, di cui viene seguito costantemente l'iter al fine di ottenere, in tempi brevi, i dovuti rimborsi dei danni.



SERVIZIO DI CONSULENZA LEGALE

Nel corso della settimana, presso la Sede di StudioZENITH, e' presente un legale, a disposizione dei Condomini (previo appuntamento) per fornire pareri verbali.



CONVENIENZA DI UN PARCO FORNITORI SELEZIONATO

StudioZENITH, grazie alla conoscenza di un elevato numero di fornitori tecnicamente preparati e collaudati da tempo, e' in grado di esercitare un forte potere contrattuale, ottenendo sempre la soluzione migliore, anche in termini economici.



di **ANTONIO PARUOLO**

Direttore della Rivista TABULA

Quando si comincia a scrivere l'Editoriale si tiene sempre in considerazione una cosa molto importante: c'è sempre almeno una persona che lo legge.

In realtà lo leggono in tanti, ma è bello pensare che tra tutte quelle persone ognuna, alla fine, è un essere umano con la sua individualità, i suoi principi, i suoi valori, i suoi ricordi, i suoi sogni.

Ecco, pensando a tutto questo, mi è venuta spontanea l'associazione all'Intelligenza Artificiale, di cui tanto si parla in questo momento.

Forse cambierà le nostre vite, speriamo in meglio, ma sicuramente ciò che la mente umana riesce a pensare oppure a ripensare, non credo sarà mai eguagliabile dall'Intelligenza Artificiale.

E non dimentichiamo che arriveranno anche gli automi, quelli che una volta si chiamavano robot e probabilmente dal connubio tra Intelligenza Artificiale e automi, scaturirà quello che nei film di fantascienza veniva definito umanoide.

In questo nuovo numero di TABULA abbiamo comunque scelto di dare spazio ad argomenti che mi piace definire "universali", come ad esempio la cura e il benessere dei nostri capelli, oppure l'importanza di avere una corretta alimentazione.

Abbiamo tenuto conto del fatto che se è vero che l'essere umano è un essere sociale, è altrettanto vero che non è sempre facile stare vicino agli altri esseri umani, condividere l'appartamento, o addirittura la proprietà del condominio.

Non abbiamo poi dimenticato un tema, che sembra sempre più controverso: le future auto saranno davvero elettriche oppure c'è ancora spazio per il motore termico?

Ci sono anche approfondimenti più tecnici sulla potabilità dell'acqua e sui "pro e i contro" del 110%.

Credo che alla fine della lettura sarà, ancora una volta, stato importante l'aver scelto di approfondire e di comprendere un po' di più quanto la nostra vita quotidiana sia sempre influenzata da ciò che sappiamo e penalizzata da ciò che non sappiamo.

TABULA

SOMMARIO

EDITORIALE 01 <i>di Antonio Paruolo</i>	ERRARE HUMANUM EST, MA SE CHI FA QUALCOSA DI SBAGLIATO, INVECE È UN UMANOIDE? 12 <i>a cura della Redazione</i>	“COME UN QUADRO DIPINTO DALLA NATURA” 22 <i>a cura della Redazione</i>
TAUTOGRAMMA 03 <i>a cura della Redazione</i>	OGNI CONDOMINIO HA UN’ANIMA 14 <i>di Pier Luigi Iafelice</i>	IL 2024... TRA NOVITA’ E CONFERME PER I BONUS FISCALI 24 <i>di Francesco Maria Rizzo</i>
STANCHEZZA PERENNE? E SE LA CAUSA FOSSE L’ALIMENTAZIONE? 04 <i>di Francesca Drei</i>	SUPERBONUS 110% UN’OCCASIONE PER TANTI MA NON PER TUTTI PRO E CONTRO DI UNA PARENTESI STORICA 16 <i>di Francesca Bottaini</i>	SUCCEDERA’ NON SUCCEDERA’? 26 <i>a cura della Redazione</i>
A CAVAL DONATO NON SI GUARDA IN BOCCA... 06 <i>a cura della Redazione</i>	RIDERE PER IMPARARE A RIDERE 18 <i>a cura della Redazione</i>	UNA DANZA DI PAROLE TRA ADULTI E NUOVE GENERAZIONI 28 <i>di Beatrice Bonucchi</i>
BASTA! DIAMOCI UN TAGLIO... 08 <i>di Loretta Magnani</i>	DALL’ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO ALLE TERAPIE NATURALI PER IL NOSTRO BENESSERE 20 <i>di Emiliano Codeluppi</i>	ACQUA DELLE MIE BRAME, CHI È LA PIÙ POTABILE DEL REAME? 30 <i>di Matteo Minelli</i>
C’È UN CRITERIO ALLA BASE DEL CRITER 10 <i>di Flavio Capelli</i>		LA SUPERBIA 32

RIVISTA DI ATTUALITÀ CULTURA GENERALE E INFORMAZIONE IMMOBILIARE:

Professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n.4 (G.U. n.22 del 26-1-2013)

Registrazione al Tribunale di Bologna N. 8495 del 3 agosto 2018

Periodico di ISE s.r.l. - Via Cadriano, 47 - 40057 Granarolo dell'Emilia Bologna Anno VI - Numero 9 - Gennaio/Giugno 2024

Direttore responsabile: Antonio Paruolo

Grafica e impaginazione: Grafiche Baroncini S.r.l. Imola (BO)

Stampa: Grafiche Baroncini S.r.l. Imola (BO)

Giornale stampato in 7.000 copie - Distribuzione gratuita

Per informazioni: ISE s.r.l. Tel. 051.765105 - info@iseagenzia.com

LE SCULTURE RAFFIGURATE IN COPERTINA SONO DI ANTONY GORMEY

Tautogramma

È una particolare forma di gioco linguistico basata su una frase oppure un testo dove tutte le parole iniziano con la stessa lettera dell'alfabeto.

È un esercizio di creatività, ma può anche produrre effetti interessanti e divertenti, rendendo il testo piacevole da leggere o ascoltare.

I tautogrammi sono spesso utilizzati in poesia, in slogan pubblicitari e in giochi di parole, sfruttando la ripetizione delle consonanti iniziali per attirare l'attenzione.

Nonostante la loro apparente semplicità, possono diventare estremamente complessi, specialmente quando l'autore riesce a costruire frasi lunghe e significative rispettando la rigida regola della lettera iniziale comune.

Questo tipo di composizione mette in luce l'ampiezza del vocabolario di una lingua e anche la creatività linguistica di chi lo scrive.

Eccone esempi egregiamente evidenziati:

STANDO SPESSO SOLA
SENTO SOFFICE SERENITA'
STUDIO SOTTILE SAPIENZA
SCORGO SOTTESI SIGNIFICATI
SCOVO STRANI SINONIMI
SCAVO SILENZIOSI SENTIERI
(DANIELA DOMENICI)

PEPPE, PIALLATORE POVERISSIMO, POTEVA PERMETTERSI POCHE PASTI PIUTTOSTO PENOSI: PUREE PUTRIDE, PATATE PER PORCI, PERE POCO POLPOSE, PRESI PRESSO PUZZOLENTI PATTUMIERE PUBBLICHE.

POVERETTO! PIU' PENAVA, PIU' PREGAVA: PADRE, PADRE POTENTE! PUR PATENDO PER PENURIA, POTREI PRODIGARMI PER PICCOLI PARGOLI, PORGENDOGGI PREMURE PATERNE, PER PIETA', PERMETTIMELO!

PREGANDO PIANGEVA; PROBABILMENTE PROPRIO PERCIO', PERCEPI' PRESENTE PICCOLO, PERO' PREZIOSO, PERCHE' PEZZO PLASMABILE. PRESTO, PROGETTO' PICCOLO PUPAZZO, POI, PIALLANDO PIALLANDO, PRODUSSE PINOCCHIO.

PROPRIO PRECISO! PENSAVA PICCOLO, PERO' PERFETTAMENTE PROPORZIONATO; PUR PARENDO PROBOSCIDATO PER PROTUBERANZA PROVERBIALE, PARE POTER PARLARE!

POSIZIONANDOLO, PROCEDETTE PER PROVE, PRIMA PONENDOLO PERPENDICOLARE, POI PRONO, POI POGGIATO PRESSO PARETI. POGGIANDOLO PARLOTTAVA: PINOCCHIO PINOCCHIO!! POTRESTI PARLARMI??

PAREVA PAZZO.

PASSO' POCO, POI PINOCCHIO PARVE PROPRIO PARLARE

PEPPE, PERPLESSO, PENSO': PINOCCHIO PARLA? POSSIBILE?? PARANOICO PSICOPATICO! PELERO' PATATE, PER PENSARCI POCO.

PREPARANDOSI PER PRANZO, PRIMA PREFERI' POSIZIONARLO PERFETTAMENTE, PER PRESERVARLO; PERO' PINOCCHIO, PRONTAMENTE, PRONUNCIO' PAROLE PRECISE: PA - PINO, PAPINO PEPPINO!

PEPPE, PRIMA PARALIZZATO, POI PARTORI' PAROLA: PRODIGIO!!! PADRE, PADRE POSSENTE! PINOCCHIO PARLA!!!

PASSARONO PARECCHI PERIODI PIACEVOLI, PARLANDO, PASSEGGIANDO, PESCANDO...

PARLANDO, PERO', PINOCCHIO PROFERIVA PARECCHIE PANZANE, POTENZIANDO PERTANTO, PROVERBIALE PROTUBERANZA PER PERCEPIRE PUZZE.

(LA NASCITA DI PINOCCHIO DESCRITTA DA UN ANONIMO NEL WEB)



STANCHEZZA PERENNE? E SE LA CAUSA FOSSE L'ALIMENTAZIONE?



D.SSA FRANCESCA DREI

*Biologa Nutrizionista
Via Salvolini, 22 Faenza RA
Tel. 377 9047191*

Fatica e mancanza di energia sono tra le condizioni più lamentate al giorno d'oggi. Le sensazioni di spossatezza e annebbiamento che ne derivano hanno conseguenze sulle prestazioni fisiche e mentali e possono incidere pesantemente sulle attività quotidiane, dal lavoro alla famiglia.

Le cause della stanchezza perenne sono varie: alimentazione sbagliata, inadeguata idratazione, abitudine al fumo o all'alcol, mancanza di sonno, alcune patologie (motivo per cui bisogna sempre avvisare il proprio medico di fiducia, soprattutto nel caso in cui la stanchezza persista e incida sulla qualità di vita della persona).

La nostra dieta al giorno d'oggi è ricca di alimenti ultraprocescati e raffinati dall'industria alimentare, e rende molto difficile avere un corretto introito di vitamine, sali minerali, antiossidanti ed altri composti benefici per il corretto funzionamento del metabolismo.

Vi faccio un esempio; considerate 100 g di farina di frumento raffinata di tipo 00 e 100 g di farina di frumento integrale. Entrambe possiedono all'incirca le stesse kcal (320-350) ma hanno un contenuto completamente diverso di nutrienti come ferro, magnesio, calcio, fibra alimentare e vitamine del gruppo B (la farina integrale ne è molto più ricca perché il processo di raffinazione va ad eliminare

progressivamente il tegumento esterno e la crusca del chicco di cereale, dove vi sono contenuti la maggior parte dei nutrienti).

Lo stesso discorso si può fare per lo zucchero; assumere un cucchiaino di zucchero bianco raffinato o un cucchiaino di zucchero di canna grezzo (o anche di miele), comporta l'assunzione dello stesso livello di kcal (circa 15), ma è totalmente diverso l'apporto di vitamine e sali minerali (più o meno zero per lo zucchero bianco raffinato).

Per questo motivo si parla di "calorie vuote", per fare intendere che chi si ciba esclusivamente di cibi raffinati e processati assume solo calorie come fonte di energia (che se in eccesso vanno anche ad accumularsi come tessuto adiposo), mentre chi nella propria alimentazione inserisce alimenti non raffinati, grezzi o integrali, insieme all'introito di calorie necessarie alle proprie funzioni vitali otterrà anche nutrienti indispensabili per il





funzionamento dei nostri sistemi, anche quello nervoso. Ricordatevi poi di inserire quotidianamente nella vostra alimentazione frutta e verdure possibilmente di origine biologica o km zero. L'origine biologica di frutta e verdura garantisce che il produttore non ha utilizzato fertilizzanti ed antiparassitari chimici di sintesi, ciò significa che la pianta per crescere farà più "fatica" e dovrà produrre una maggior quantità di composti che la aiutano a mantenersi in vita. Molti di questi composti sono benefici per l'essere umano. Un esempio?

Il resveratrolo che si trova in uva, mirtilli, lamponi e gelso. Il resveratrolo è una fitoalessina (sostanza sintetizzata dalla pianta per combattere eventuali attacchi fungini) a cui sono state attribuite varie attività biologiche: antiossidante, antinfiammatorio, protettivo per i vasi sanguigni e per il DNA. Il km 0 (o filiera corta) invece identifica i prodotti che

nella loro filiera produttiva hanno percorso pochi chilometri. Al di là del minore impatto ambientale causato dal trasporto degli stessi, i prodotti a km zero sono sicuramente stati meno esposti ad agenti atmosferici come aria, luce o calore.

La lunga esposizione degli alimenti a questi fattori causa una netta diminuzione di molti dei loro componenti benefici perché facilmente ossidabili e termolabili. Un esempio è la vitamina C, una molecola con tantissime funzioni nel nostro organismo (sintesi del collagene, di noradrenalina, ormoni steroidei, acidi biliari, aumento dell'assorbimento del ferro, rigenerazione della vitamina E, ecc.). La vitamina C è estremamente sensibile all'ossidazione e alle alte temperature, pertanto, quanto meno tempo passa dalla raccolta di un cibo ricco in vitamina C (agrumi, kiwi, pomodoro, peperone, peperoncino) tanto più essa sarà

disponibile. Non dimentichiamo poi che per essere sempre energici e performanti a livello mentale dobbiamo ricordarci di assumere cibi ricchi di nutrienti per la salute del cervello. Gli acidi grassi della serie omega-3 hanno un ruolo nei processi cognitivi, nel mantenimento della funzione sinaptica e della plasticità dei neuroni. Sono anche benefici per l'apparato cardiovascolare (in quanto riducono il rischio di malattie cardiache abbassando il livello di trigliceridi), per la riduzione dell'infiammazione corporea, per la salute delle articolazioni e degli occhi. Sono definiti essenziali perché il nostro organismo non è in grado di produrli autonomamente, ma devono essere necessariamente introdotti dall'esterno.

Le fonti più ricche di acidi grassi della serie omega-3 sono i prodotti della pesca, in particolare pesci di acque fredde e pesce azzurro (importante che siano pescati e non allevati, in quanto i pesci di allevamento vengono nutriti con mangimi ricchi invece di omega-6, pro-infiammatori), noci e semi oleosi (chia, lino). In ultimo non dimentichiamoci poi dell'importanza della corretta idratazione. L'acqua è il solvente di tutte le reazioni che avvengono nel nostro corpo; non deve mancare. Generalmente si consigliano 30 ml di acqua per kg di peso corporeo ideale, quota che deve essere aumentata in caso di attività fisica o temperature calde. ■



A CAVAL DONATO NON SI GUARDA IN BOCCA...

A cura della REDAZIONE

I proverbi sono una costante nella storia dell'umanità.

Qualcuno li definisce la saggezza dei popoli.

Nel passato, raramente, i proverbi erano scritti, venivano tramandati di persona in persona, e trovavano la loro forza proprio dal non essere attribuibili a nessuna persona in particolare.

Non c'erano quindi pregiudizi, né predilezioni, che facessero scegliere di dare peso ad un proverbio piuttosto che ad un altro.

Sembrirebbe che la funzione dei proverbi fosse quella di dare delle pillole di saggezza, consigli utili, soluzioni veloci a chiunque ne avesse bisogno.

Un proverbio poteva anche essere una maniera per dire a qualcuno cosa sarebbe stato bene fare o non fare oppure cosa poteva succedere o non succedere, in pratica "dare le istruzioni per l'uso" senza però prendersi alcuna responsabilità dell'affermazione fatta.

La prima volta che si sente citare un proverbio si cerca, istintivamente, di capire se vale davvero in tutti i casi oppure se fa parte di una data epoca oppure solo di una certa cultura.

Incredibilmente, però, i proverbi non hanno ambiti territoriali di efficacia, vanno bene ovunque, non discriminano per condizione sociale o sesso, non tengono conto delle idee politiche o dei credi religiosi.

I proverbi sembrano essere universali...

Come sono nati i proverbi?

Sicuramente "arrivano" da lontano... Il proverbio potrebbe essere definito come una sintetica verità ricavata dall'esperienza concreta, presentata come



**E gli alberi votarono
ancora per l'ascia,
perchè l'ascia era furba
e li aveva convinti
che era una di loro,
perchè
aveva il manico di legno**

Proverbio Turco



conferma di un'argomentazione, il consolidamento di una previsione, ovvero come regola o ammonimento ricavabile da un fatto, che viene tramandato addirittura di generazione in generazione.

I proverbi usano spesso le rime (**chi si loda si imbroda**), i giochi di parole (**chi dice donna, dice danno**), le metafore (**il mattino ha l'oro in bocca**) o le iperbole (**donna al volante, pericolo costante**) e evidenziano gli stili di vita, le presunzioni, le consuetudini della società nelle varie epoche.

A volte i proverbi potevano avere una funzione pratica: **rosso di sera, bel tempo si spera** ormai superata e resa inutile dalla possibilità di sapere in tempo reale le previsioni del tempo.

Altri continuano ad avere la loro forza nonostante il passare del tempo: **la prima gallina che canta ha fatto l'uovo** e i cambiamenti epocali della nostra società.

Certe parole, più di altre, sono diventate protagoniste di innumerevoli proverbi o modi di dire come, ad esempio, la pazienza: **la pazienza è l'arma dei forti** o **la pazienza è la madre delle virtù** ma anche il suo contrario... **la pazienza è la virtù degli asini** o anche **la pazienza ha un limite**, per arrivare alla massima sintesi... **La pazienza fa scienza** o **colla pazienza si vince tutto**; non mancano le generalizzazioni come: **chi non ha pazienza, non ha pace** oppure **chi ha pazienza col filo ha pazienza anche col marito**; per arrivare a forme sintatticamente più complesse come: **la pazienza è come una molla: tira e tira, a un certo punto si spezza**.

Anche alcuni passi della Divina Commedia sono considerati proverbiali, a conferma del fatto che forse persino il Sommo Poeta possa aver fatto uso di modi di dire

che aveva sentito pronunciare come il famoso proverbio: **cosa fatta, capo ha** che Dante cita nel canto XXVIII dell'inferno con le parole: capo ha cosa fatta.

Nella cultura e nella lingua contemporanea i proverbi stanno praticamente scomparendo, non appartengono più alla competenza attiva e passiva della maggioranza delle persone, in particolare dei giovani.

Il fenomeno ha cause molto evidenti. Inevitabilmente, con il tramonto della civiltà contadina, con l'industrializzazione e l'alfabetizzazione di massa, con la diversificazione sempre più specialistica dei saperi scientifici, è tramontata anche la cultura dei proverbi, che nella campagna ha avuto il suo centro più vitale e duraturo.

In pratica si è spezzata la tradizione unitaria del codice dei valori e dei principi che era racchiuso nei proverbi.

In realtà nella comunicazione quotidiana i proverbi ricorrono ancora abbastanza frequentemente, ma sono impiegati per inerzia, come stereotipi, spesso fraintesi nel loro significato originario.

I giovani dal canto loro non fanno uso di proverbi e non li capiscono, prediligendo per esprimere i loro punti di vista con altre forme brevi.

Massime di scrittori e filosofi, citazioni da spettacoli, canzoni, circolano via Internet o tramite WhatsApp e si sedimentano in contenitori e spazi ignoti

**Tanto va la gatta al lardo
che ci lascia lo zampino**

Proverbio Italiano

al sistema proverbiale del passato: nei diari, nei graffiti, nelle scritte murali.

I veri eredi dei proverbi sono, oggi, gli slogan pubblicitari che condividono con i "progenitori" le forme, la brevità, la densità espressiva e la cura degli effetti fonico-ritmici capaci di imprimere il messaggio nella mente del consumatore e di comunicare quel messaggio in modo tanto più incisivo quanto più perentorio. ■

**Quando
gli elefanti
combattono,
è sempre l'erba
a rimanere
schiacciata**

Proverbio Africano

BASTA! DIAMOCI UN TAGLIO...



LORETTA MAGNANI

*Titolare di SILVANAÈ
Instagram@silvanapercapelli*

Una donna che si taglia i capelli – disse una volta Gabrielle Coco Chanel – è una donna che sta per cambiare vita.

Mai un legame, in effetti, si rivelò più vivido e significativo di quello tra una donna e la sua capigliatura. Un'intricata rete, ricca di simbolismi nascosti e segreti inespresi: riflesso palpabile di una interiorità complessa e variegata.

I capelli hanno radici sul capo che li rendono una vera e propria incarnazione e proiezione di pensieri, sogni e idee, frutto di processi mentali, proprio come fossero magici fili che collegano la psiche al mondo esterno;

ambasciatori dei contenuti più arcani dell'anima. Ogni essere umano man- tiene una inscindibile relazione emotiva con la propria capigliatura e le condizioni di salute, bellezza e lucentezza della medesima, rispecchiano la profonda valenza psicologica, antropologica e culturale dei capelli nella storia e nella società.

Fino alla metà del secolo scorso si conservava un ricciolo di capelli, quale pegno d'amore o di ricordo. Era d'uso regalare una ciocca, racchiusi magari in un prezioso medaglione, quale pegno amoroso; quasi quel ciuffo, reciso con cura e attenzione, contenesse l'essenza di colei (o colui) che in tal modo si donava all'altro

Quale testimonianza più rappresentativa dell'intrinseco valore attribuito alla chioma?

Il dono dei capelli rappresenta una pratica antica. In tutti i tempi essi furono i messaggeri dell'amore, prova di un legame che si riteneva indissolubile.

Nel XIII secolo la signora di Fayel dona a Renaud di Coucy (troviero francese) le sue trecce prima della sua partenza per la Terra Santa. Poco prima di morire, lui chiederà al suo scudiero di riportarle una lettera d'amore, una delle trecce e





il suo stesso cuore.

Nel XVI secolo Agrippa d'Aubigné, durante un combattimento, vedendo che il fuoco stava attaccando il braccialetto intrecciato con i capelli della sua amante, lo spegnerà, rischiando la vita. Stupito e ammirato da questo gesto, il suo avversario sospese l'attacco per il tempo necessario ad Agrippa a salvare l'oggetto, per lui tanto prezioso.

Nel XVII secolo, il paggio innamorato di Tristan Lhermite riceverà in dono dalla sua bella un braccialetto fatto con i capelli, che indosserà sempre.

Le ragazze romantiche ricamavano, usando i loro capelli, cuscini, fazzoletti e camicie che ricoprivano con motivi floreali, volute o cifre.

Anche i capelli conservati come una reliquia mortuaria risalgono ad una tradizione molto antica.

Alcuni capelli di Maria Maddalena, di quelli che – leggenda narra – avevano asciugato i piedi del Cristo, sono stati raccolti e depositi in un reliquario nella chiesa del convento a Saint Maximin (Francia).

Napoleone, nel suo testamento datato aprile 1821, chiede di far realizzare, dopo la sua morte, con

i suoi capelli, degli anelli da lutto da suddividere tra l'imperatrice e i membri della sua famiglia.

E non si devono dimenticare l'uso che dei capelli hanno fatto fattucchiere, maghi e streghe... Incantesimi e filtri d'amore vedono al primo posto fra gli ingredienti indispensabili proprio i capelli!

Si dice che i poeti preferiscano le bionde... non sappiamo se tale teoria possa ritenersi sostenuta da fatti... ma certamente basta ricordare Beatrice, angelico amore di Dante Alighieri, per propendere per tale tesi. Chiare fresche dolci acque... suonerebbe allo stesso modo se Laura, l'amata di Francesco Petrarca, non fosse stata bionda? Norma Jean Baker era bruna e nessuno ne conosceva l'esistenza. Tinse i capelli di biondo ed ecco sbocciare Marilyn Monroe, icona indimenticabile nel nostro immaginario moderno. È una storia lunga: dai «capei d'oro a l'aura sparsi», che naturalmente «n mille dolci nodi gli avvolgea», a «le bionde trecce gli occhi azzurri e poi», passando per «son fili d'oro i tuoi capelli biondi» il passo è enorme, ma tutto sommato anche breve. Dall'innamorato di Fontaine de Vaucluse a Mogol-Battisti l'innamoramento pare reggere, che ve ne pare?

Imporre invece il taglio dei capelli è sempre stato segno di profondo disprezzo: gli antichi Romani tagliavano i capelli dei prigionieri, delle adule e dei traditori.

Anche nei tempi recenti della seconda guerra mondiale, donne accusate di facili costumi o di collaborazionismo con il nemico venivano rasate e poi costrette a mostrarsi ai concittadini... per non parlare dell'uso aberrante della rasatura del cranio nei campi di sterminio nazisti.

Le streghe, nel nostro medioevo, prima di essere giustiziate venivano rasate sia per esporle alla pubblica vergogna ed al disprezzo di tutti sia perché si riteneva che nei capelli fosse riposta gran parte della loro potenza malefica. La Chiesa Cattolica tuttora vieta alle suore e monache di esporre la chioma e il divieto è assoluto.

Un riferimento che è ancora più evidente nelle culture islamiche, dove addirittura soltanto i mariti ed i familiari stretti, oltre a persone di sesso femminile, possono liberamente guardare i capelli di una donna, che all'esterno della propria abitazione deve sempre uscire con la testa coperta.

Possiamo definire i capelli portatori di cultura, significati e ruoli sociali nella storia. ■

contatti



SILVANAE'

Consulenza e vendita
prodotti professionali
per capelli

Corso Matteotti, 51/a
48018 Faenza RA

T. 0546 22812
M. 338 7885632
Loretta@silvanae.it



C'È UN CRITERIO ALLA BASE DEL CRITER

FLAVIO CAPELLI

Perito Industriale

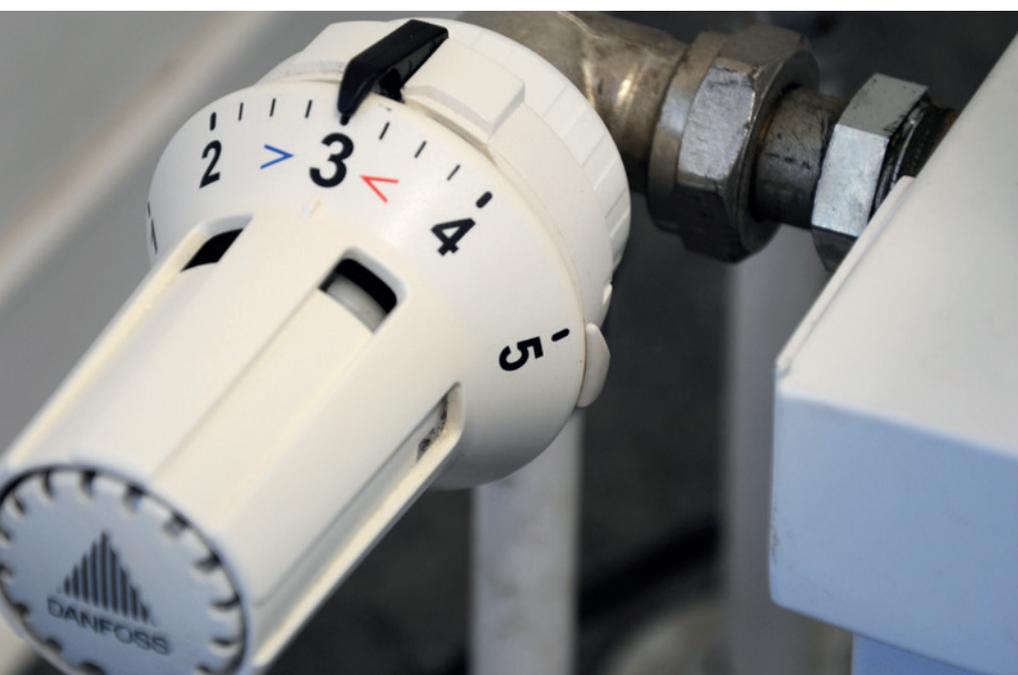
Le enormi quantità di combustibili fossili bruciate immettono, nell'atmosfera, 1.000 tonnellate di anidride carbonica ogni secondo creando uno strato sempre più spesso.

Lo strato di CO₂ che avvolge la terra permette ai raggi del sole di entrare ma impedisce al calore che si produce di uscire: è il così detto

effetto serra. La conseguenza, a livello locale, è che il mar Mediterraneo è una delle zone in cui l'aumento della temperatura è maggiore rispetto al resto del pianeta, e la nostra Regione non si sottrae a questa tendenza perché la pianura padana per ragioni geografiche è un luogo dove il livello di inquinamento è molto alto perché oltre il 40% del consumo energetico è determinato dall'energia utilizzata per la climatizzazione, estiva e invernale, degli edifici.

L'Osservatorio clima di ARPAE ha messo a confronto gli anni del boom economico dal 1961 al 1990, con il periodo dal 1991 ai giorni nostri e sono scaturiti dati allarmanti che confermano in pieno l'effetto serra.

Tra i due periodi sopra indicati la temperatura media dell'Emilia Romagna è salita di 1,1 gradi, con una accelerazione più accentuata per le temperature massime,



cresciute di 1,4 gradi, rispetto alle minime il cui incremento è stato “solo” di 0,8 gradi. L'estate del 2017 è emblematica: il 4 agosto 2017 venne misurata la temperatura record di 42,5 gradi a Brisighella e sempre nello stesso giorno furono registrati 40 gradi in trenta località diverse della Regione.

Con la riforma Costituzionale del 2001 il tema energetico è diventato a legislazione concorrente, vale a dire lo Stato stabilisce i principi generali e le Regioni definiscono nel dettaglio come attuare tali principi. Con il regolamento n. 1 del 2017, la Regione Emilia Romagna, in coerenza con la legislazione comunitaria e nazionale ha approvato il CRITER che è l'acronimo di Catasto Regionale Impianti Termici Emilia Romagna, con lo scopo di procedere alla registrazione e il successivo controllo del sistema degli impianti termici di climatizzazione estiva e invernale, esistenti sul territorio.

Gli impianti termici soggetti alla disciplina regionale sono: gli impianti di riscaldamento di potenza superiore a 5 kW; gli impianti per la produzione di acqua calda sanitaria, con l'esclusione degli scaldabagni a servizio della singola unità immobiliare; gli impianti di raffrescamento estivo di potenza superiore a 12 kW; stufe, caminetti e apparecchi autonomi di riscaldamento se installati in modo fisso, quando la somma delle potenze al focolare per ciascuna unità immobiliare è maggiore o uguale a 5 kW.

Il responsabile dell'impianto è l'occupante dell'immobile, sia esso proprietario o inquilino; l'amministratore nel caso di condomini con impianto centralizzato; il proprietario o il legale rappresentante in caso di edifici di proprietà di soggetti diversi dalle persone fisiche. Queste figure possono, a loro volta, delegare un'impresa

abilitata a svolgere tale ruolo di “terzo responsabile”.

I compiti del responsabile dell'impianto sono: reperimento della documentazione cartacea necessaria: certificati di conformità, certificato prevenzione incendi e autorizzazione INAIL, ecc.; rispettare i periodi attivazione dell'impianto e le temperature ambientali previste; far registrare l'impianto presso il CRITER (il termine per la registrazione è scaduto da tempo); far eseguire gli interventi di manutenzione e controllo alle scadenze previste; conservare il libretto di impianto e i documenti che certificano i controlli effettuati.

Per le attività di controllo la Regione utilizza figure tecniche appositamente preparate, chiamati Ispettori CRITER, i quali avranno la qualifica di agenti accertatori. L'ispettore, nel caso riscontri incongruenze, può proporre una osservazione, una raccomandazione o una prescrizione. Attenzione: nel caso di una prescrizione per gravi motivi di sicurezza la Regione può intervenire direttamente per fermare l'impianto.

I controlli sugli impianti termici saranno di due tipi:

a) interventi di controllo funzionale e di manutenzione che preservano la prestazione energetica degli apparecchi installati e la loro sicurezza;

b) controllo di efficienza energetica, obbligatorio per impianti di riscaldamento con potenza termica utile maggiore di 10kw, impianti di raffrescamento estivo con potenza termica utile maggiore di 12kw, per gli impianti centralizzati di produzione acqua calda sanitaria di qualunque potenza;

La periodicità dei controlli è stabilita dalle norme regionali e

variano in funzione della potenza dell'impianto.

Attenzione: i proprietari e/o i responsabili di impianto inadempienti per il controllo dell'efficienza energetica sono puniti con una sanzione amministrativa da 500 a 3.000 €. Il catasto degli impianti consente alla Regione, oltre a fornire informazioni certe sui consumi energetici, di attivare un sistema di controllo, accertamento e ispezione degli stessi. Le finalità sono di controllare il rispetto delle norme di sicurezza, consentire risparmi nei consumi, individuare le responsabilità nella conduzione: il proprietario per gli impianti singoli, l'amministratore condominiale, o il responsabile dell'impianto o terzo responsabile, qualora nominato, negli impianti centralizzati.

Quello che si è voluto evidenziare, quindi, sono le responsabilità che incombono in capo ai proprietari, agli amministratori, o terzi responsabili: meglio quindi prestare molta attenzione e, nel dubbio, affidarsi a tecnici competenti. ■

contatti

PROGENEXT
Progettiamo il tuo Futuro

EFFICIENTAMENTO
ENERGETICO
PREVENZIONE
ANTINCENDIO
PROGETTAZIONE
IMPIANTI
ED ENERGIE
RINNOVABILI

www.progenext.it
info@progenext.it
M. 351.8134091

ERRARE HUMANUM EST, MA SE CHI FA QUALCOSA DI SBAGLIATO, INVECE È UN UMANOIDE?

A cura della REDAZIONE



Questo decennio passerà alla storia come quello che vedrà l'arrivo degli umanoidi ossia la massima evoluzione dei robot dotati anche di sembianze umane. Fino ad ora il ruolo dei robot è stato quello di sostituire l'essere umano nelle fabbriche in tutte quelle parti del ciclo produttivo pericolose oppure fortemente usuranti.

Si tratta perlopiù di bracci meccanici che con millimetrica precisione spostano lamiere pesanti, le saldano tra loro e le “trasportano” fino alla successiva area di assemblaggio.

Qualche esempio di robot in grado di muoversi in contesti più quotidiani si è visto con sostituti di cameriere che servono ai tavoli l'ordinazione richiesta ma in ognuna di queste situazioni (sia quelle produttive, sia quelle più legate alla vita quotidiana) i robot agiscono tramite un'attenta e raffinata programmazione che consente loro di eseguire solo determinati movimenti oppure azioni ben definite (come ad esempio appoggiare sul tavolo di un ristorante il vassoio che contiene l'ordinazione).

Se nel caso degli impieghi industriali la diffusione dei robot è

stata veloce e molto determinante per rendere la produzione più costante a livello qualitativo e in generale meno costosa, negli impieghi “domestici”, invece, l'uso dei robot è rimasto più qualcosa di folcloristico per attirare i clienti o stupire gli amici.

L'arrivo degli umanoidi cambierà completamente la prospettiva per varie ragioni: innanzitutto avranno sembianze umane, poi saranno dotati dell'intelligenza artificiale e, quindi, ogni interazione con loro potrebbe essere abbastanza simile a quelle tra umani.

Come ci si sta preparando a questa rivoluzione epocale?

La maggior parte delle persone non ha neppure idea di quanto gli umanoidi siano ormai una realtà e di quante delicate situazioni verranno generate dalla loro progressiva diffusione.

Chi era già nato quando cominciarono a diffondersi i primi telefoni cellulari ricorda certamente lo scetticismo con cui venivano considerati quei pesanti e ingombrati strumenti di comunicazione e quanto il possederne uno facesse sembrare quella persona un “diverso” specie se utilizzava quello strano apparecchio per uso personale; ora nella nostra esistenza gli

smartphone (ossia la massima evoluzione del telefono cellulare) sono diventati, praticamente per tutti, degli strumenti indispensabili sia nella vita lavorativa, sia nella vita personale. Gli umanoidi, dotati di pelle in silicone che assomiglia davvero alla pelle umana e capaci di interagire con le persone sulla base di una programmazione di base (simile ai movimenti che anche noi facciamo in automatico senza nemmeno doverci pensare) potremmo sostituirci nel fare molte cose che noi non vogliamo più dover fare magari perché con l'aumentare dell'età sono troppo impegnative dal punto di vista fisico.

Se e quando gli umanoidi si diffonderanno su larga scala potrebbero esserci anche curiose forme di concorrenza con ruoli che oggi appaiono "insostituibili" come ad esempio quello delle badanti.

In questo momento potrebbe sembrare azzardato pensare di affidare le cure e l'assistenza di una persona ad una "macchina" ma se gli umanoidi, grazie all'intelligenza artificiale, fossero capaci di essere più attenti, premurosi e solleciti di una badante?

Sicuramente ci sarà bisogno di una normativa che stabilisca le aree di impiego di un umanoide e chiarisca chi sarà considerato responsabile di ogni suo operato (e nel caso di una persona anziana, magari non in grado di intendere e di volere, tale responsabilità ricadrà sicuramente sui figli o i suoi parenti più prossimi).

Nessuno lo sta ancora valutando, ma si arriverà al punto in cui un umanoide potrà anche uscire di casa per andare a fare la spesa, o compiere altre incombenze importanti, e quindi si troverà in un ambiente diverso da quello familiare con situazioni anche delicate.

Sicuramente ogni umanoide tenderà a replicare gli esempi

di comportamenti ricevuti dalle persone con cui "vive" quindi potrà davvero succedere che qualcuno pensi o dica: "ma nessuno gli ha insegnato le buone maniere?"

In caso di incidenti fuori dalle mura domestiche l'umanoide come sarà considerato? Al pari di un umano (quindi responsabile delle sue azioni) oppure incolpevole perché mal "educato"?

Comunque, in ogni caso, le eventuali sanzioni non potranno che essere comminate al proprietario.

E a proposito di proprietà... l'eventuale furto di un umanoide come sarà considerato: un'appropriazione indebita oppure un rapimento? Può sembrare fantascienza, ma forse lo è meno di quel che appare e le implicazioni, anche relazionali, che si instaureranno tra esseri umani e umanoidi non potranno essere sottovalutate.

Basta pensare a quanto mancherebbe l'umanoide di riferimento ad una persona anziana che si è abituata ad averlo accanto, sempre disponibile e, a suo modo, comprensivo...

Oppure quanto graverebbe

sulla gestione di una casa, ormai affidata ad una efficientissima colf, l'improvvisa perdita di quell'aiuto di cui non si può più fare a meno...

Oggi si parla tanto di genere e di uguaglianza di genere, ma per gli umanoidi varranno le stesse considerazioni? Se si sceglierà di avere un'umanoide di sembianza femminili oppure maschili quali considerazioni potranno essere fatte dai vicini e dalla società? ■



OGNI CONDOMINIO HA UN'ANIMA



PIER LUIGI IAFELICE

Presidente **A.K.A S.r.l**
Formatore Ecomotivazionale
iafelice@aka4u.com

L'essere umano è un animale sociale...

Potrebbe sembrare una duplice provocazione quella definire gli esseri umani come animali e attribuirgli anche il fatto di essere sociali.

Il concetto di animale va, però, visto al di fuori dall'accostamento agli esseri viventi dotati di puro istinto che vivono insieme a noi (gli animali domestici) e quelli che vengono allevati per varie ragioni (animali da allevamento) e gli animali che normalmente non sono in relazione con noi (animali selvatici).

Se pensiamo all'animale come un essere con un'anima diviene subito chiaro di chi si sta parlando pur

con una punta di presunzione...
Parliamo di noi persone.

Dire che le persone sono esseri sociali suona già più come un'affermazione nota, forse solo poco attuale, pur in questa epoca dove i "social" sono diventati le nuove piazze in cui ci si incontra e ci si relaziona.

Essere presenti sui social non vuol dire necessariamente essere socievoli perché la socialità è fatta di relazioni e le relazioni si basano sulla comunicazione che avviene tramite parole, sia quelle dette, sia quelle non dette, ma anche sulla base delle sensazioni che si provano interagendo fisicamente con altre persone.

La socialità ha, infatti, bisogno di

rapporti concreti, di interazioni attraverso cui ci si scopre, ci si conosce, ci si apprezza, si può persino arrivare alla stima, all'amicizia ed anche all'amore.

Le persone, quindi, sono predisposte alla socializzazione ma per farlo hanno i loro tempi e le loro modalità.

Oggi si vive in condomini dove possono stare 50, 100, anche 500 persone, che vivono in una sorta di comunità, ma molto spesso senza essere in comunicazione tra loro.

Sono poche le occasioni per conoscersi e quella dove lo si potrebbe fare (l'assemblea di condominio ad esempio) è in realtà il posto dove ci si conosce meno e a volte anche male.

Eppure il condominio ha un'anima, una sorta di suo carattere, rappresentato da tutte le persone che lo abitano, siano esse inquilini o proprietari, benestanti oppure poco abbienti, giovani o anziani, colti oppure poco istruiti.

Ogni persona che vive in quel condominio lo connota, gli conferisce una sua quota di personalità, lo rende qualcosa di "vivo" che gli appartiene oppure che non gli appartiene affatto.

Ci sono persone che amano il loro condominio, altre che lo usano, altre ancora che appena lo sopportano.

Quando entrano nell'atrio le persone che stanno bene in quel condominio sentono profumo di casa, quelle che lo usano non fanno nemmeno caso all'odore dell'aria che respirano, quelle che non lo sopportano percepiscono subito la puzza che non vorrebbero sentire ogni volta che entrano.

Cosa cambia in quelle tre situazioni?
Solo l'atteggiamento mentale di ogni singola persona...

In tutte le situazioni della nostra esistenza, infatti, è il nostro atteggiamento ad influenzare quello degli altri, ed è sempre l'atteggiamento che abbiamo ad influenzarci nell'accettare, o non accettare, quello che ci capita.

Quando con il nostro atteggiamento influenziamo gli altri sappiamo, o dovremmo già sapere, cosa succederà: se abbiamo un atteggiamento di disponibilità riceveremo disponibilità, se abbiamo un atteggiamento di chiusura, o intransigenza, ci troveremo di fronte persone con atteggiamenti di chiusura o intransigenza.

E se decidessimo di avere un atteggiamento neutro, tipico di chi non si dichiara, di chi non saluta, di chi non interagisce? Di rimando gli altri con molta probabilità si comporterebbero nei nostri confronti con un analogo atteggiamento di completo distacco.

La cosa particolare, e per certi versi stimolante, è che se si vuole che le cose cambino occorre essere noi i primi ad essere disposti a cambiare le cose. Se non ci piace l'atteggiamento degli altri la cosa importante che possiamo fare è cambiare il nostro e passare così da una situazione di contrapposizione ed un atteggiamento di accettazione. Ovviamente un'accettazione attiva, ossia quella di chi ha deciso di andare verso l'altro pur rimanendo coerente con i propri valori; solo in questo modo noi possiamo evitare che il nostro atteggiamento diventi l'esatto specchio di quello che non ci piace negli altri.

In fisica si dice che ad ogni azione corrisponde sempre una reazione uguale e contraria, tra le persone questo principio della fisica passa attraverso le emozioni e nella maggior parte dei casi le nostre emozioni finiscono per dare

origine ad analoghe emozioni da parte della persona con cui interagiamo.

La dinamica delle emozioni è qualcosa di naturale ed incontrollabile... Nessuno riesce ad evitare di provare emozioni, ma è invece possibile controllare e gestire gli stati d'animo, che sono l'immediata derivata dell'emozione che abbiamo appena provato.

Ormai è scientificamente dimostrato che l'intelligenza emotiva è quasi più importante di quella razionale, perché mentre le emozioni possono davvero sabotare le prestazioni razionali, il contrario non avviene mai.

Ricapitolando: tenendo sempre presente che è il nostro atteggiamento ad influenzare quello degli altri, si potrebbe, anzi si dovrebbe, socializzare di più all'interno del condominio e tutto questo per "sano egoismo" ossia per essere certi di non rimanere "prigionieri" dei nostri stati d'animo. ■

contatti

AKA

Consulenza
Aziendale &
Formazione
Ecomotivazionale

Via dell'Osservatorio, 19
40026 Imola (BO)
Tel. 0542 682010
mail: aka@aka4u.com

Soluzione Blu

www.formazioneaka.org

SUPERBONUS 110%

UN'OCCASIONE PER TANTI MA NON PER TUTTI PRO E CONTRO DI UNA PARENTESI STORICA



D.SSA
FRANCESCA BOTTAINI

francesca@bottainimanagement.com

Il Superbonus 110% è quell'incentivo fiscale che, a partire dal 1° luglio 2020, ha permesso di effettuare interventi di efficientamento energetico (cappotto termico e/o sostituzione dell'impianto termico) e interventi antisismici usufruendo della sua carta vincente, la modalità di "non-pagamento": sconto in fattura e cessione del credito.

Da un punto di vista prettamente tecnico e volto a perseguire gli obiettivi c.d. "green", i benefici sono stati molteplici.

L'efficienza domestica derivata ha generato un grande contributo all'ambiente (e notevoli benefici per la salute) con grandi risultati su decarbonizzazione (- 50% delle

emissioni di CO₂) e sui portafogli dei beneficiari dell'incentivo, apportando la rivalutazione dell'immobile aumentandone il valore patrimoniale e la riduzione dei costi legati alla gestione del condominio e delle unità abitative con un risparmio in bolletta tra il 30,9% e il 46,4%.

Gli immobili, più efficienti dal punto di vista energetico, sono quindi diventati sostenibili e conformi alla direttiva UE "Case green" il cui traguardo è una riduzione del 55% delle emissioni nocive entro il 2030 ed emissioni zero/neutralità carbonica nel 2050.

Bene, ma si può fare di più! Il 61% degli edifici residenziali in Italia è ancora qualificato tra le due classi energetiche più basse (dunque meno efficienti) e rappresentano il 40% del consumo energetico ed il 36% dell'emissione di gas nocivi.

La rotta dell'Unione Europea è quella di guidare progressivamente i paesi membri verso immobili più comodi, meno dispendiosi, riducendo l'uso di fonti fossili, combattendo la povertà energetica e l'aria inquinata nelle nostre case e città, senza dimenticarsi, inoltre, che **ridurre i consumi energetici a livello nazionale significa anche minore dipendenza energetica da paesi esteri e maggiore sicurezza negli approvvigionamenti di**

combustibile per il nostro paese.

CHI HA PAURA DEL SUPERBONUS?

Ciò che maggiormente ha allontanato i condòmini dall'intraprendere il percorso del Superbonus 110%, è stata in primis l'incertezza legislativa: dall'entrata in vigore, 19 maggio 2020 fino al 31.12.2023, il Superbonus conta 33 modifiche normative. Si sono palesate obiettive condizioni di incertezza e confusione con lo spiacevole rischio di subire accertamenti e sanzioni.

La diffusione incontrollata delle frodi fiscali, dovuta ad una regolamentazione dei bonus a "maglie larghe", ha dato inevitabilmente vita a provvedimenti governativi "toppa".

L'eliminazione del metodo iniziale di pagamento tramite sconto in fattura e cessione del credito, è stata quella più sentita dai beneficiari del 110%, tanto da orientare il viaggio del 110% verso la sua fine.

Fine decretata, inoltre, da una nuova circostanza funesta sopraggiunta anch'essa in corso d'opera: l'impossibilità per le Imprese Edili, di monetizzare svuotando i loro cassetti fiscali, poiché è stato bloccato l'acquisto dei crediti da parte delle banche. Tale scenario ha generato una



serie di ripercussioni socio-economiche: mancati pagamenti alle imprese della filiera delle costruzioni; condomini con impalcature perenni per cantieri non terminati; impossibilità di iniziare nuovi cantieri.

Come sfondo a questo dipinto c'è sempre stata la problematica relativa alla durata del 110%. Le scadenze limitate che la normativa ha da sempre concesso, hanno identificato il Superbonus come una corsa al cardiopalma sin dalle prime battute.

Considerando che il cantiere non inizia con l'esecuzione dei lavori ma parte molto prima con la fase di progettazione, il tempo a disposizione non è mai stato molto.

Il rischio di dover pagare un progetto che non avrebbe avuto la tempistica per essere realizzato era molto alto.

2024: SUPERBONUS, PAROLA DA EVITARE?

Tenuto conto delle richieste, sempre più pressanti, da parte

dell'UE e della necessità di conservare e mantenere gli immobili attraverso l'esecuzione di lavori non più derogabili, la riqualificazione degli immobili sarà un traguardo che si dovrà obbligatoriamente raggiungere ed infatti, con la legge di bilancio 2024, il nostro Governo ha prorogato nuovamente il 110%.

Questa volta, il Superbonus, è stato portato ad una detrazione al 70% per le spese sostenute nel 2024 ed al 65% nel 2025, con stop a cessione del credito e sconto in fattura per coloro che intraprendono per la prima volta il percorso di riqualificazione, ma con la possibilità di mantenere il vecchio metodo di pagamento per coloro che hanno già depositato il titolo abilitativo CILAS.

Per cercare di orientarsi in questo mare magnum, esistono figure professionali, c.d. Arranger di processo, in grado di offrire un salvagente; facilitatori che si mettono a disposizione per fornire: supervisione del rispetto delle prescrizioni normative, coordinamento dei professionisti coinvolti e del rispetto del

capitolato lavori, verifica del conseguimento dei risultati necessari all'ottenimento del Superbonus, finanziamento con tasso agevolato (assistenza alla richiesta dello stesso e gestione dei rapporti con l'istituto di credito) per coloro che non possono più usufruire dello sconto in fattura.

“Superbonus” potrebbe non essere più una parolaccia! ■

contatti

**Francesca
Bottaini**

Amministratore Unico
Bottaini Management S.r.l.

Referente progetti
riqualificazione
Nomisma Opera

353-4273523



RIDERE

PER IMPARARE A RIDERE

A cura della REDAZIONE

BENEFICI DELLA RISATA

- L'aumento dell'ossigenazione del sangue;
- Il ricambio della riserva d'aria presente nei polmoni;
- La stimolazione della produzione di serotonina;
- La stimolazione della produzione di endorfine;
- La stimolazione della produzione di anticorpi;
- L'aumento dell'irrorazione sanguigna degli organi interni;
- L'aumento dell'irrorazione sanguigna dell'epidermide;
- Il miglioramento del tono muscolare addominale;
- Il miglioramento dell'autostima;
- L'aumento delle "energie psichiche";
- La neutralizzazione degli effetti dello stress;
- La neutralizzazione degli effetti dell'ansia.

Nel maggio del 1995, a Mombay (in India) alle 7 della mattina, il Dottor Madan Kataria si ritrovò assieme a cinque amici per fare un esperimento scientifico inusuale: ridere insieme in un parco pubblico!

Era un po' di tempo che il Dottor Kataria stava approfondendo gli aspetti positivi legati al ridere; ovviamente come medico era interessato a trovare riscontri concreti che permettessero di dimostrare l'importanza fondamentale che il ridere poteva avere nel benessere delle persone. Che ridere facesse bene era già notorio, ma il Dottor Kataria voleva trovare una correlazione effettiva tra il ridere e il benessere fisico.

Quel giorno, nel parco di Mombay il Dottor Kataria e i suoi cinque amici riuscirono a ridere per oltre mezz'ora raccontandosi barzellette e storielle divertenti. Nei giorni successivi continuarono a ritrovarsi la mattina, prima di andare al lavoro passando insieme mezz'ora a ridere.

Dopo alcuni giorni però non avevano più barzellette da raccontarsi e si resero conto che il non poter ridere, come al solito, era un grande sacrificio. Il Dottor Kataria chiese agli amici di non preoccuparsi e di tornare anche il giorno dopo perché lui avrebbe trovato il modo per

continuare a ridere.

Quando si ritrovarono il Dottor Kataria coinvolse gli amici in una serie di esercizi fisici che avevano lo scopo di sostituire le barzellette consentendo loro di continuare a ridere.

Lo YOGA delle RISATA è nato così! Oggi è diffuso in tutto il mondo e consente a milioni di persone di poter ridere senza i soliti stimoli (le barzellette o le situazioni comiche) ma usando semplicemente una tecnica che consente al cervello di ridere senza alcun motivo apparente.

Lo YOGA della RISATA abbina le tecniche di respirazione tipiche dello Yoga ad esercizi che aiutano le persone a scoprire e utilizzare il loro meccanismo della risata.

La risata è qualcosa di spontaneo che parte dal diaframma che, sussultando, spinge l'aria fuori con un suono che tutti sanno essere quel del riso, ma che pochi conoscono come la propria risata. Il primo passo per praticare lo YOGA della RISATA è proprio quello di imparare a riconoscere la propria risata e poterla quindi usare quando si vuole grazie all'uso del diaframma.

Ma perché può essere utile praticare lo YOGA della RISATA? Perché quando si ride utilizzando il diaframma, ossia quando si fanno le cosiddette risate "grasse", il cervello mette in circolo delle sostanze che sono molto importanti: la Serotonina, detta

anche la sostanza del buonumore, che fa sentire bene e le Endorfine che possono essere paragonate ad antidolorifici naturali e che aiutano ad alleviare tanti malesseri del nostro corpo.

Queste due sostanze vengono messe in circolo, nel sangue, dal nostro cervello dopo circa 10/15 minuti di risate diaframmatiche. La grande scoperta che ha fatto il Dottor Kataria è che per il cervello non c'è alcuna differenza se la risata è spontanea, ossia stimolata da una situazione comica, oppure meccanica e quindi creata attraverso la tecnica dello Yoga delle RISATA.

In entrambe le situazioni il cervello, dopo un dato tempo, comincia a mettere in circolo Seretonina ed Endorfine.

La differenza però è che la risata spontanea presuppone che una persona sia serena, a proprio agio, magari insieme ad amici con cui c'è confidenza; però nei momenti tristi della vita, quando si è arrabbiati, quando c'è un dolore, quando si è subita una perdita, è estremamente difficile che la persona abbia voglia di ridere, anche se sarebbe proprio quello il momento di compensare la perdita di energia che si sta vivendo.

Chi invece ha imparato a ridere "meccanicamente" può usare questa tecnica per ridere proprio nei momenti in cui non ce ne sarebbe alcun motivo e procurarsi così quelle sostanze che aiutano a superare i momenti più difficili.

Come si possono imparare i semplici esercizi che consentono a chiunque di poter ridere quando si vuole e senza nessun motivo? In tutto il mondo esistono dei Maestri di Yoga della RISATA che, nell'arco di una giornata consentono, attraverso un workshop molto interattivo, di imparare sia a riconoscere la propria risata, sia di riuscire ad



usarla senza che ci sia nulla da ridere...

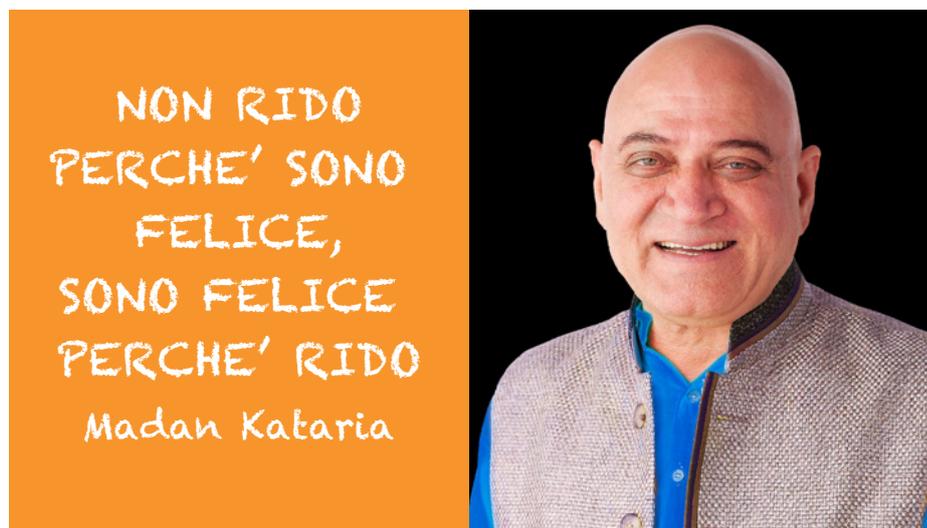
È una piccola rivoluzione che ormai coinvolge persone di tutte le età, i ceti sociali, le culture, in ogni parte del mondo.

Lo YOGA della RISATA viene praticato anche nelle aziende e può essere un'occasione di "team building" molto spontaneo e naturale che aiuta le persone a fidarsi le une delle altre vivendo una dinamica di gruppo dove non ci sono ruoli, ma solo occasioni di

condivisione fisica ed emotiva.

Anche in alcune cliniche si sono fatte sessioni di YOGA della RISATA per valutare come le persone che hanno dolore fisico possano sentire beneficio attraverso il meccanismo della risata e la conseguente messa in circolo delle Endorfine.

E per chi fosse ancora scettico c'è la frase più famosa del Dottor Madan Kataria: "porta il tuo corpo a ridere e la tua mente lo seguirà!" ■





EMILIANO CODELUPPI

Cell. 349.7064500
emibo78@yahoo.co.uk

DALL'ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO ALLE TERAPIE NATURALI PER IL NOSTRO BENESSERE

Quando si pensa alle origini dell'esplorazione spaziale, si tende a concentrare l'attenzione sul progresso tecnologico che condusse alla creazione delle navicelle, ampiamente illustrati nei numerosi documentari televisivi realizzati negli anni. Come però la storia ci insegna, dietro ogni grande

rappresentazione esiste sempre un backstage, cuore pulsante dello spettacolo, popolato da gruppi di persone che svolgono funzioni imprescindibili per la buona riuscita dello show, lontano dai riflettori. "I Re del silenzio", come li avrebbe definiti Piero Pelù in una famosa canzone rock di fine anni '80.

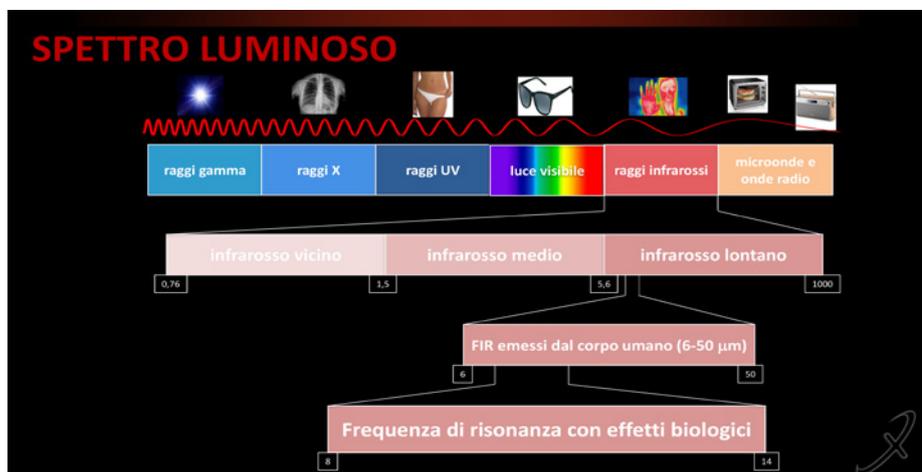
Strano, ma non troppo, che dietro le quinte di questa storia epocale sia finito anche un argomento che

a rigor di logica dovrebbe avere ben altro spazio (per rimanere in tema), pur facendo molta meno audience: LA SALUTE.

Si, perché la domanda, alla NASA, prima o poi dovettero affrontarla, e più o meno risuonò così: "Bene, lo shuttle è ultimato, gli astronauti sono pronti, presto saranno eroi consegnati alla storia, e resteranno lassù inizialmente qualche giorno, poi qualche settimana, forse mesi.... Tenendo conto che durante la missione vivranno in spazi ristretti e angusti, con ridotta possibilità di movimento, il tutto in assenza di gravità, come mantenerli in salute? Per il raggiungimento di questo obiettivo risultò da subito evidente la necessità di mantenere vivo il microcircolo dell'astronauta, per la prima volta nella sua vita in questa innaturale situazione di sedentarietà prolungata.

Apparecchiature specifiche non erano ancora state inventate e quindi ci si concentrò sulla miglior apparecchiatura mai concepita, ossia il corpo umano, da sempre considerato il maestro dell'autoguarigione.

Il Comitato Scientifico preposto alla risoluzione del problema fece un'importantissima scoperta. Il corpo umano emette infatti calore, cioè radiazioni, il cui spettro viene illustrato in maniera molto semplice nell'immagine a fianco; tra le varie frequenze ne troviamo una che si distingue per una funzione fondamentale: l'INFRAROSSO LONTANO ha



FIR Far Infrared Rays

Essenziali per la Vita nel Regno Animale e Vegetale

Raggi Bioenergetici che Interagiscono Biologicamente con il Corpo Umano

Corpo Umano Riceve, Assorbe ed Emette FIR

infatti la proprietà di interagire con le molecole d'acqua ed i composti organici, favorendone il giusto equilibrio. Cosa significa? Il corpo umano è composto per oltre il 70% da acqua e le molecole di acqua, per natura, tendono ad aggregarsi formando via via macromolecole sempre più grandi; quando l'infrarosso lontano attraversa questi agglomerati, ne divide e ne riorganizza i legami, riconsegnandoci una moltitudine di micro molecole estremamente più fruibili. Ovviamente una molecola di acqua più piccola circola meglio e penetra meglio la membrana cellulare, pulendola dalle scorie, nutrendola e idratandola.

Fatta la scoperta, restava l'ultimo punto di domanda, ossia trovare il modo per sfruttare l'infrarosso lontano che il corpo produce 24 ore al giorno, tutti i giorni, evitando di disperderlo.

Qui interviene il genio, che ci ha consegnato uno strumento tanto prezioso quanto sottovalutato, in quanto utile e facilmente fruibile dal 100% della popolazione mondiale.

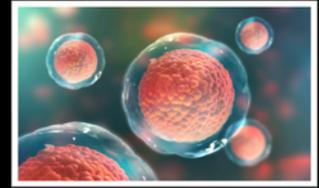
Venne infatti realizzata una fibra, un tessuto che attraverso elementi naturali (minerali e bioceramiche) lavorati ad alte temperature era in grado di riflettere l'infrarosso lontano emesso dal corpo e rifletterlo alla sorgente, ossia l'astronauta. Era nato il tessuto FIR, acronimo di Far Infrared Ray (Raggio Infrarosso Lontano), con cui vennero rivestite internamente le tute spaziali. Affascinante in quanto privo di capacità curative, ma in grado di rispedire al corpo umano la frequenza più benefica del suo calore, per accrescerne la già elevatissima capacità di autocura, una vera e propria terapia naturale.

La ricerca nel frattempo è andata avanti e oggi è possibile affermare, supportati da numerose evidenze scientifiche regolarmente pubblicate, che i raggi FIR, rendendo più efficiente l'acqua presente nel nostro organismo,

EVIDENZE SCIENTIFICHE

Aumento NO (Ossido Nitrico):

Vasodilatazione Capillare con Aumento O₂
 Aumento **Metabolismo** Cellula
 Aumento Produzione **Antiossidanti** Intracellulari
 Aumento Produzione **mRNA**



Mobilizzazione Sistema Linfatico

Eliminazione **Tossine**
 Riduzione **Edemi Periferici**
 Attivazione **Sistema Immunitario**



Attivazione Diuresi

EVIDENZE SCIENTIFICHE

Apparato Muscolo-Scheletrico

Miglioramento **Funzione Muscolare** (Efficienza, Resistenza, Recupero)
 Riduzione **Dolori post Esercizio** Fisico

Guarigione Lesioni Cutanee (Neoangiogenesi)

Chirurgiche Traumatiche Vascolari

Ottimizza Sonno e Riposo

Termoregolazione

Attivazione **Sist. Perspiratorio**



portano i seguenti benefici:

- miglioramento della microcircolazione
- supporto nelle problematiche articolari
- riduzione di infiammazione e dolore
- riduzione dei tempi di recupero da traumi, articolari o muscolari
- prevenzione di crampi e infortuni muscolari
- aumento capacità antiossidanti del corpo
- miglioramento del drenaggio linfatico

Ci sono in commercio numerosi strumenti altamente tecnologici creati per sfruttare questo principio, come ad esempio, cerotti, saune e lampade; sicuramente molto efficaci, però poco pratici. Ma c'è una realtà, tutta italiana, che invece ha ripreso la scoperta del tessuto FIR e grazie ad una prolungata serie di ricerche e di studi è arrivata alla realizzazione dei tessuti altamente tecnologici e confortevoli da indossare nella

quotidianità in modo da sfruttare i raggi infrarossi nella loro natura terapeutica. Sono stati creati una serie di supporti specifici utili in caso di problematiche articolari, quindi: ginocchiere, gomitiere, fasce lombari, spalliere ecc., che portano davvero grande beneficio. In più, per chi il proprio benessere lo tutela anche preventivamente, sono stati progettati e realizzati capi di abbigliamento adatti all'uso quotidiano ossia camicie, T-shirt, calzini, scarpe, pantaloni, guanti che se indossati consentono di stare "immersi" nella tecnologia FIR nell'arco dell'intera giornata. Quando ho scoperto questa realtà made in Italy, ho provato personalmente i prodotti, perché nel mondo di aziende che producono tessuti FIR ne esistono altre, ma questa eccellenza italiana realizza prodotti tecnici unici nel suo genere e lo testimoniano le migliaia di persone che ne fanno uso con beneficio, sia come utilizzatori comuni, sia come sportivi professionisti. ■

“COME UN QUADRO DIPINTO DALLA NATURA”

A cura della REDAZIONE

Sui monti Sibillini, su un altopiano a circa 1.450 metri sul mare, c'è il piccolo borgo di Castelluccio di Norcia, incastonato nel cuore dell'Appennino umbro-marchigiano.

Questo antico borgo è noto per uno degli spettacoli naturali più suggestivi d'Italia: la fioritura dei suoi piani, una distesa di prati che si trasformano in un caleidoscopio di colori.

Questo fenomeno avviene tra la fine di maggio e l'inizio di luglio, offrendo ai visitatori una visione mozzafiato di campi fioriti che si estendono a perdita d'occhio.

I Piani di Castelluccio, che comprendono il Pian Grande, il Pian Piccolo e il Pian Perduto, sono caratterizzati da una geologia e una flora particolari che favoriscono la crescita di una varietà straordinaria di fiori selvatici.

La fioritura è un evento che si ripete con sistematica periodicità, ma ogni anno è diverso dall'altro per intensità e durata. Questo perché dipende da variabili come il clima, la quantità di pioggia e le temperature. I primi fiori a sbocciare sono i crochi, che

colorano i prati di lilla e bianco. Successivamente, si aggiungono altre specie, come i papaveri, i fiordalisi, le lenticchie e le margherite, creando un mosaico di colori che varia dal rosso al giallo, dal blu al viola.

Uno dei fattori che rende unica la fioritura di Castelluccio è la coltivazione della lenticchia, prodotto tipico della zona e molto apprezzato per la sua qualità. La coltivazione di questo legume non solo contribuisce all'economia locale, ma gioca anche un ruolo cruciale nella biodiversità del luogo.

I fiori di lenticchia, insieme ad altre specie selvatiche, come il papavero e il fiordaliso, creano un equilibrio naturale che arricchisce il paesaggio. La visita ai Piani di Castelluccio durante la fioritura è un'esperienza che coinvolge tutti i sensi. Oltre alla vista, i profumi dei fiori selvatici riempiono l'aria, creando un'atmosfera quasi magica.

Passeggiando per i sentieri che attraversano i campi, si può ascoltare il ronzio delle api e il canto degli uccelli, immersi in una natura incontaminata.

I fotografi e gli amanti della natura trovano qui un vero e proprio paradiso, con infinite opportunità per catturare immagini indimenticabili.

Castelluccio di Norcia non è solo fioritura, il borgo stesso, con le sue case in pietra e le stradine strette, è un luogo di grande fascino, ma è il panorama circostante a rendere questo luogo unico.

Il borgo offre anche numerose attività per chi desidera esplorare la natura circostante. Ci sono percorsi di trekking nei punti panoramici mozzafiato, come il Monte Vettore, la cima più alta dei Monti Sibillini, che offre una vista spettacolare sull'altopiano. Inoltre, la zona è ideale per il parapendio, grazie alle correnti ascensionali favorevoli, che permettono di sorvolare i campi fioriti e ammirare il panorama da una prospettiva unica.

Il terremoto del 2016 ha colpito



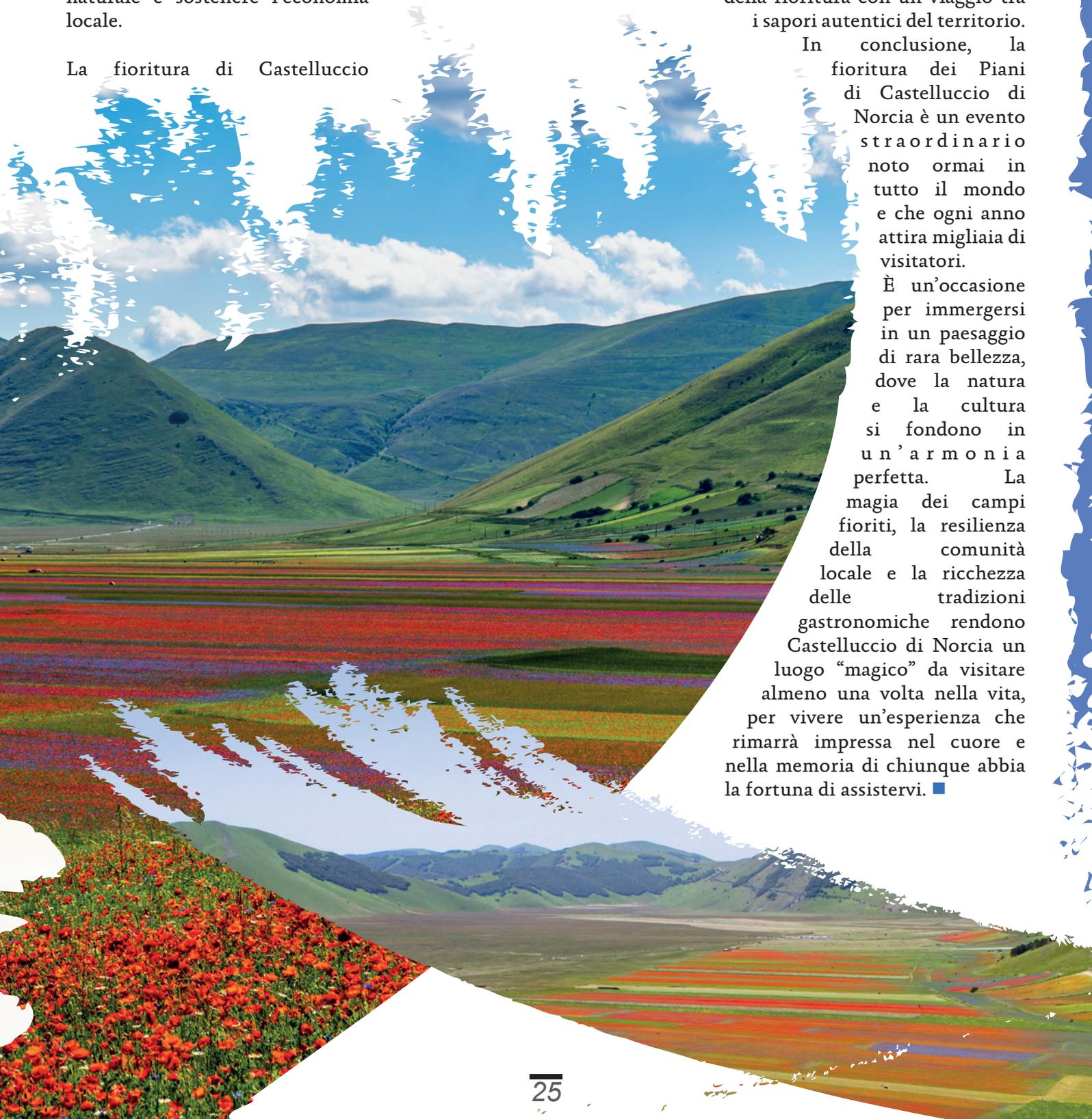
duramente Castelluccio, causando gravi danni al borgo e alle infrastrutture. Tuttavia, la comunità locale ha dimostrato una straordinaria resilienza, lavorando incessantemente per ricostruire il paese e mantenere viva la tradizione della fioritura. Nonostante le difficoltà causate dalla “ferita” del sisma, nessun visitatore è mai stato scoraggiato e così sempre più persone continuano ad arrivare per ammirare questo spettacolo naturale e sostenere l’economia locale.

La fioritura di Castelluccio

di Norcia rappresenta anche un’importante occasione per sensibilizzare sul tema della conservazione della biodiversità. I campi fioriti sono infatti un esempio di come l’agricoltura possa convivere armoniosamente con la natura, favorendo la crescita di specie autoctone e preservando l’equilibrio dell’ecosistema. Eventi e iniziative promosse durante il periodo della fioritura mirano a educare i visitatori sull’importanza di rispettare e

proteggere questo prezioso patrimonio naturale. Infine, una visita a Castelluccio di Norcia non può dirsi completa senza assaporare i prodotti locali. Oltre alle famose lenticchie, la cucina del luogo offre piatti genuini e saporiti, come le zuppe di legumi, i formaggi, i salumi e il miele. Nei ristoranti e nelle trattorie del borgo, è possibile degustare specialità che riflettono la tradizione culinaria umbra, arricchendo così l’esperienza della fioritura con un viaggio tra i sapori autentici del territorio.

In conclusione, la fioritura dei Piani di Castelluccio di Norcia è un evento straordinario noto ormai in tutto il mondo e che ogni anno attira migliaia di visitatori. È un’occasione per immergersi in un paesaggio di rara bellezza, dove la natura e la cultura si fondono in un’armonia perfetta. La magia dei campi fioriti, la resilienza della comunità locale e la ricchezza delle tradizioni gastronomiche rendono Castelluccio di Norcia un luogo “magico” da visitare almeno una volta nella vita, per vivere un’esperienza che rimarrà impressa nel cuore e nella memoria di chiunque abbia la fortuna di assistervi. ■





...Il 2024

tra **NOVITA'** e **CONFERME** per **I BONUS FISCALI**



FRANCESCO MARIA RIZZO

Presidente CdA Quickfix S.r.l.
info@quickfixitalia.com

Il nuovo anno ha introdotto alcune novità relative ai bonus edilizi, confermando quanto già precedentemente previsto e aggiungendo alcuni nuovi parametri per poter accedere alle agevolazioni fiscali.

Il Legislatore ha voluto voltare pagina su molti provvedimenti in precedenza in essere, fornendo una panoramica su quelle che saranno le nuove regole da applicare in materia di edilizia e fiscalità.

Di seguito presentiamo un breve riassunto delle novità apportate per il 2024, facendo un focus sui singoli bonus fiscali previsti per il 2024 e 2025:



IL SUPER BONUS:

Nato come provvedimento di rilancio economico e di

rinnovamento edilizio, il Super Bonus ha visto negli anni una riduzione della propria aliquota dall'originale 110% al 70% per l'anno 2024 e successiva riduzione al 65% per l'anno 2025, passando per il 90% precedentemente previsto per l'anno 2023. Ridotta anche la platea dei soggetti che potranno usufruire di tale agevolazione, attualmente riservata ad alcuni soggetti quali proprietari di più unità immobiliari (si precisa tra le due e le quattro) e i condomini.

Alcune eccezioni sono state previste per alcuni particolari soggetti e nello specifico per gli interventi che saranno predisposti presso i Comuni dei territori colpiti da eventi sismici.



IL BONUS VERDE

Confermata la proroga per il Bonus Verde fino al 31/12/2024,

con una aliquota pari al 36% per gli interventi di sistemazione delle aree verdi. Il Legislatore ha voluto stabilire un tetto massimo pari ad 5.000 euro per unità con un massimo di detrazione fino a 1.800 euro.

Niente proroga, invece, per l'anno 2025.

IL BONUS RISTRUTTURAZIONE

Nessuna modifica per il c.d. Bonus Ristrutturazione che ha visto confermato fino al 31/12/2024 la sua aliquota di detrazione nella misura del 50%, con un tetto massimo di spesa fissato a 96.000 euro. Per questa tipologia di Bonus, il Legislatore ha previsto una diminuzione dell'aliquota al 36% nel 2025, prevedendo un tetto massimo di 48.000 euro.

IL BONUS MOBILI

In merito al c.d. Bonus Mobili, la spesa massima relativa all'agevolazione ha visto una riduzione della quota da 8.000,00 euro a 5.000,00. Come per gli anni precedenti, anche per il 2024 tale agevolazione (aliquota al 50%) viene riservata a coloro che hanno beneficiato della detrazione pari al 50% relative ai lavori di ristrutturazione di immobili o che hanno usufruito dei benefici inerenti al c.d. Sismabonus.

Nessuna disciplina viene prevista per il 2025.

ECOBONUS

Per i lavori finalizzati al risparmio energetico viene confermata l'agevolazione fiscale pari al 50% o 65% fino al 31/12/2024.

L'aliquota di riferimento varia a seconda degli interventi effettuati e di seguito elenchiamo alcune tipologie di interventi con tutti i loro parametri di riferimento:

- la coibentazione delle pareti dell'immobile prevede una percentuale pari al 65% per un massimo di detrazione pari ad euro 60.000,00;

- il cambio degli infissi ha una aliquota pari al 50% con una soglia massima di detrazione pari ad euro 60.000,00;

- la riqualificazione globale dell'edificio ha visto applicare una aliquota pari al 65% con una soglia di euro 100.000,00 di spesa totale sostenuta;

- sostituzione di caldaie e impianti termici hanno visto l'applicazione dell'aliquota del 50% e del 65% nel caso di impiantistica con generazione di aria calda attraverso sistemi innovati a condensazione, con spesa massima pari ad euro 30.000,00;

- pompe di calore con sistema innovativo viene prevista una percentuale pari al 65% con una spesa pari ad euro 30.000,00.

Per l'anno 2025 l'aliquota di riferimento viene fissata al 36% con un massimale di spesa pari ed euro 48.000,00 per ogni unità immobiliare oggetto di intervento.

IL SISMABONUS

Questa agevolazione è dedicata per gli interventi effettuati su immobili residenziali e non, a cui vengono predisposti dei lavori finalizzati alla messa in sicurezza degli stabili. Viene applicata una aliquota pari al 50% fino al 31/12/2024, che può variare per motivi geografici come per le zone ad alto rischio sismico e per il miglioramento di classi dell'edificio, portando la percentuale ad avere un innalzamento fino all'85%.

Aliquota pari al 36% per un massimale di spesa pari ad euro 48.000,00 per l'anno 2025



IL BONUS PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Pur avendo una conferma sulla percentuale, che permane al 75%, il c.d. Bonus Barriere ha visto una modifica della sua materia, vedendo una riduzione delle tipologie di interventi ammessi e sulle possibilità di cessione del credito maturato.

Vengono comprese solo le spese inerenti ai lavori riguardanti scale o rampe, elevatori, ascensori e servo scale, trovando completa esclusione gli interventi di sostituzione infissi e rifacimento dei servizi igienici dell'immobile.

La cessione credito viene esclusa e non è più prevista la possibilità di predisporre una scontistica in fattura, fatta eccezione per gli interventi su parti comuni condominiali e per interventi che coinvolgano soggetti con basso reddito o con disabilità.

La stessa aliquota al 75% viene confermata anche per i lavori eseguiti nell'anno 2025. ■

contatti

QuickFix

Quick Fix S.r.l

Via collamarini 14
40138 Bologna

www.quickfixitalia.com



SUCCEDERA'?

NON SUCCEDERA'?

A cura della REDAZIONE

Nel 2035 potrebbe cambiare tutto, ma parafrasando quello che diceva un personaggio del romanzo *Il Gattopardo*, potrebbe cambiare tutto per non cambiare niente.

Se resterà il termine del 2035 come ultimo anno in cui sarà possibile produrre auto con motori a combustione interna (ossia auto alimentate a benzina, a gasolio, a gpl oppure a metano) apparentemente cambierà tutto, ma in realtà non cambierà tutto perché le auto termiche che resteranno in circolazione saranno ancora decine di milioni.

Da qualche mese tutte le case automobilistiche europee hanno cominciato a presentare modelli di auto elettriche che andranno in produzione già nei prossimi mesi oppure nei prossimi anni e, rispetto al 2023, i listini di tutte le marche hanno davvero molti più

modelli tra cui poter scegliere. La tanto chiacchierata "rivoluzione elettrica" è dunque cominciata? Non sembrerebbe se si guardano le statistiche di vendita delle auto elettriche in Italia... lo scorso anno questo tipo di automobili rappresentavano il 4,2% di tutte le auto immatricolate, mentre negli stessi primi quattro mesi del 2024 sono scese al 2,9%!

In realtà c'è una situazione di turbativa che sta influenzando il mercato: gli incentivi annunciati dal Governo, e previsti a partire da gennaio, sono stati continuamente rimandati e questo ha fatto desistere moltissime persone dal decidere di acquistare un'auto elettrica.

In effetti se davvero il motivo di questo mancato acquisto fosse il prezzo elevato delle automobili elettriche grazie agli incentivi previsti si potrebbe ottenere una considerevole discesa dei listini; sono infatti previsti 11.000 Euro

per chi rottama una vettura euro 0, 1 oppure 2 che salgono a 13.500 se si ha un Isee inferiore ai 30.000 Euro; se l'auto da rottamare è un euro 3 l'incentivo è di 10.000 Euro e di 12.500 con Isee "basso" e nel caso sia un'euro 4 scende a 9.000 Euro e 11.250 con ISEE "basso". Sono previsti anche incentivi per chi non ha alcuna auto da rottamare pari a 6.000 Euro oppure 7.500 per chi ha l'Isee inferiore a 30.000 Euro.

Ma perché nel resto dell'Europa le auto elettriche si vendono e in Italia invece sembrano non incontrare lo stesso gradimento?

È risaputo che gli automobilisti italiani sono, da sempre, amanti delle belle linee, ma soprattutto delle prestazioni delle automobili e quindi si potrebbe pensare che ci sia un problema di estetica oppure di prestazioni dietro il disinteresse per le auto elettriche, però la maggior parte delle elettriche hanno delle linee praticamente identiche ai modelli a combustione



interna essendo derivate da esse e, per quanto riguarda le prestazioni, sono sempre migliorative rispetto all'analogo modello termico da cui derivano.

Quindi dovendo trovare un'altra spiegazione, ancora più logica allo scarso successo delle auto elettriche, si potrebbe ipotizzare che sia da ricollegarsi alla loro presunta bassa autonomia che, in aggiunta alla carenza delle necessarie infrastrutture di ricarica e considerato, infine, che la ricarica è comunque molto lenta, finisca per far credere ai possibili acquirenti che tali automobili non possano essere considerate auto da usare per i viaggi, ma siano, tutt'al più, adatte solo per l'uso cittadino.

Anche questa spiegazione non sembra essere quella reale perché ormai sono parecchie le automobili elettriche, regolarmente in vendita, che hanno almeno 500 chilometri di autonomia e che possono ricaricare la batteria dal

20 all'80% in tempi varianti tra i 20 e i 40 minuti usando le colonnine di ricarica veloce che sono ormai presenti in tutte le aree di servizio autostradali.

Resta solo un'ultima argomentazione che si può utilizzare per spiegare la scarsa attrattiva delle automobili elettriche: sono considerate molto inquinanti! C'è chi dice che inquinano molto in fase di costruzione e ancora di più quando arrivano a "fine vita" e devono essere rottamate.

Anche questo pregiudizio è infondato perché le auto elettriche necessitano di meno quantità di energia per essere costruite e alla fine del loro ciclo di vita possono essere più facilmente riciclate perché persino le "famigerate" batterie hanno una seconda vita come sistemi di accumulo per lo stoccaggio dell'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici e, una volta giunte a completo esaurimento, possono essere

"smontate" per recuperare tutti i cosiddetti "materiali rari" che le compongono e che sono così nuovamente utilizzabili per fabbricare altre batterie.

Alla luce di tutte queste considerazioni viene, quindi, spontaneo domandarsi perché tutte queste informazioni non siano state messe a disposizione degli italiani mentre nelle altre nazioni sono di dominio pubblico. Un collegamento, probabilmente, è da fare con le scelte operate dall'unica grande industria automobilistica italiana che ha sottovalutato per lungo tempo il potenziale di sviluppo di questo genere di auto ed è stata costretta ad iniziare un'affannosa rincorsa del mercato quando la Comunità Europea ha fatto chiaramente capire che non ci sarebbe più stato spazio per le auto a combustione interna. Speriamo che un giorno possa essere di nuovo possibile vedere auto italiane di successo anche nel settore delle auto elettriche. ■

UNA DANZA DI PAROLE TRA ADULTI E NUOVE GENERAZIONI



BEATRICE BONUCCHI

*Insegnante di Massaggio Infantile
beatricebonucchi@gmail.com*

Un passo a due, è una danza creata per una coppia di ballerini di solito i due solisti protagonisti, ma che in quella specifica danza si isolano dal resto del balletto.

Ecco così mi immagino i primi scambi comunicativi tra una mamma e il neonato, tra un papà e il neonato.

Una danza di parole dove i due protagonisti si osservano e l'uno impara dall'altro, dove l'uno si adatta all'altro, per poi confluire nell'interazione con tutti gli altri, nonni, educatrici, amici, insomma con il mondo, come i due ballerini del passo a due che poi tornano a danzare con il corpo di ballo.

Ci sono alcune testimonianze di questa danza adattiva comune a tutti gli esseri umani, per esempio il fatto che le parole mamma e papà suonano allo stesso modo in tutte le lingue del mondo.

Nel 1959 il linguista Roman Jakobson ebbe l'idea di associare le parole "mamma" e "papà" alle prime prove di parlato da parte dei neonati, proprio in termini di articolazione delle parole, intuendo così l'idea di una universalità dei termini "mamma" e "papà".

Il suono "aah" esce per primo, il

più facile da pronunciare per il bebè: basta aprire la bocca e far uscire aria, seguono le pause tra un respiro e l'altro, a labbra chiuse, che sono indicate (come accade agli adulti) da "mmm".

Il ripetitivo "mmm" e "aahh", "mmm" e "aahh" viene interpretato da chi accudisce il bambino come una parola: "mamma".

Il bebè produce un suono, prova a muovere le labbra e le sue corde vocali, prova a "toccare con l'aria" chi gli sta accanto e l'adulto lo ascolta, riconosce quel desiderio di relazione, gli risponde con una parola carica di un significato forte, di un legame.

L'evoluzione dei neonati li porta in un secondo momento a emettere un nuovo suono partendo da quello ormai acquisito a labbra chiuse, il "mmm" con un soffio che apre le labbra dando vita al suono "ppp" o "bbb" (e alla coppia "ddd" e "ttt" se la lingua occlude sul palato).

Ed ecco che l'adulto di nuovo raccoglie la sfida e associa questo suono al padre, papà, babbo, in quanto l'altra figura che fa il passo a due con il neonato.

I neonati fanno prove di parlato, giocano con l'aria per sentire se riescono a modificare l'ambiente che gli sta attorno e intanto c'è





qualcuno che non solo gli risponde ma che riempie di significato quello che fanno.

Nel passo a due, ora tocca all'adulto prendere l'iniziativa, per comunicare con neonati, gli adulti emettono spesso versi e suoni che non usano con gli altri adulti.

Questo modo di esprimersi viene definito come "baby talk", reso in italiano con il termine "maternese" o "parentese" (da "parent", genitore in inglese).

Un linguaggio basato su caratteristiche specifiche: tonalità acuta, diminutivi, riduzioni o raddoppiamento di consonanti e vocali, nessi grammaticali usati in modo diverso dal consueto (es. "pappa" per il cibo, "quetto" per dire questo; ecc)

Uno studio effettuato da Nature Human Behavior ha portato nuovi elementi alle ipotesi che il "baby talk" abbia funzioni che non dipendono da elementi culturali o sociali, ma che sia qualcosa di più profondo legato al modo in cui sono fatti gli esseri umani e al loro modo di interagire con il mondo.

Dalla Tanzania alla Cina passando per vari paesi occidentali, la ricerca ha riscontrato come gli adulti parlino diversamente se devono comunicare tra loro o con

i neonati.

Questa differenza nel comunicare tra adulti o con i più piccoli è comune a gruppi culturali anche molto diversi tra loro, con numerose similitudini.

Molte ricerche sul "baby talk", hanno evidenziato che i suoni che gli adulti emettono per comunicare con i neonati hanno un ruolo molto importante nella fase dello sviluppo del linguaggio.

Il "baby talk" può aiutare i neonati a imparare e ricordare nuove parole, poiché i neonati osservando il modo in cui si muove la bocca di chi sta parlando con loro, hanno qualche riferimento visivo oltre che uditivo.

Questa differenza nel comunicare tra adulti o con i più piccoli sarebbe comune a gruppi culturali anche molto diversi tra loro.

Esattamente come l'universalità delle parole "mamma" e "papà".

Nella vita quotidiana, quello che conta è la disponibilità degli adulti verso i neonati e viceversa, in quella danza di relazione, in quel passo a due, che aiuta lo sviluppo dei nuovi esseri umani e che rafforza il ruolo degli adulti come guide, attraverso l'esempio che li rende punto di riferimento per i bambini. ■



ACQUA DELLE MIE BRAME, CHI È LA PIÙ POTABILE DEL REAME?

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 18/2023 sulla potabilità dell'acqua è tornato di forte attualità il tema delle acque destinate al consumo umano. Occorre però fare attenzione, poiché è facile confondere il citato decreto, che riguarda la potabilità delle acque destinate al consumo umano, con le Linee Guida sulla Legionella, pubblicate dal Ministero della Salute nel 2015, dedicate al rischio specifico di infezione da batterio Legionella Pneumophila.

Il sito del Ministero della Salute tratta molto bene l'argomento Legionellosi, pertanto, se si intende approfondirlo, si consiglia di digitare "legionellosi ministero salute" in un qualsiasi motore di ricerca, e scegliere la pagina del Ministero della Salute (salute.gov.it/...). Questo articolo è dedicato al più attuale "Decreto Potabilità".

Il D.lgs 18/2023, nasce dall'esigenza di disciplinare la materia delle acque destinate al consumo umano e si pone l'obiettivo di proteggere la salute delle persone dagli effetti negativi derivanti

dalla contaminazione di tali acque, assicurandone la salubrità.

Allo scopo di rendere più comprensibile il testo, riportiamo alcune definizioni prese dall'Art. 2:

- **Acque destinate al consumo umano:** "tutte le acque trattate o non trattate, destinate a uso potabile, per la preparazione di cibi, bevande o per altri usi domestici, in locali sia pubblici che privati, a prescindere dalla loro origine, siano esse fornite tramite una rete di distribuzione, mediante cisterne o in bottiglie o contenitori, comprese le acque di sorgente ...".

- **Gestore idro-potabile:** "il gestore del servizio idrico integrato, ovvero chiunque fornisce a terzi, acqua destinata al consumo umano mediante una rete di distribuzione idrica, oppure attraverso cisterne, fisse o mobili, o impianti idrici autonomi, o anche chiunque confeziona per la distribuzione a terzi, acqua destinata al consumo umano in bottiglie o altri contenitori".

- **Gestore della distribuzione**



MATTEO MINELLI

matteo.minelli@mosesweb.it
338 6258334

idrica interna (GIDI): “il proprietario, il titolare, l'amministratore, il direttore o qualsiasi soggetto, anche se delegato o appaltato, che sia responsabile del sistema idropotabile di distribuzione interno ai locali pubblici e privati, collocato fra il punto di consegna e il punto d'uso dell'acqua”.

Sintetizzando ciò che il Decreto descrive in ben 79 pagine di Gazzetta Ufficiale, si nota un sostanziale cambio di paradigma, che si manifesta attraverso l'obbligo di assicurare la salubrità delle acque destinate al consumo umano, ad opera dei due gestori sopra definiti, ciascuno per il proprio ambito di competenza.

Infatti, se è vero che il gestore idro-potabile deve garantire la salubrità delle acque fino al punto di consegna (il contatore generale del condominio o dell'abitazione), è altrettanto vero che il gestore della distribuzione idrica interna, che nei condomini coincide con la figura dell'Amministratore, deve assicurare la medesima salubrità in tutte le tratte interne, vale a dire dal punto di consegna ai rubinetti delle abitazioni, dei box, delle cantine, ecc. che erogano acqua destinata al consumo umano. L'approccio quindi, non è più basato sulla sola protezione delle risorse idriche, da generici pericoli di qualsiasi natura (catastrofi naturali, cambiamento climatico, ecc.), ma sul rischio specifico e su aspetti misurabili e controllabili, individuando modalità di controllo, figure responsabili e sanzioni in caso di negligenza.

L'Art. 5 del Decreto, che è di importanza centrale, impone il rispetto di parametri indicati negli allegati e menziona svariate casistiche e modalità di attuazione. I tipi di analisi possono variare in base alle situazioni e alle condizioni, tuttavia, esiste un pacchetto minimo, sempre obbligatorio, applicabile a

seguito di una breve analisi, con parere positivo, sullo stato del fabbricato e dei relativi impianti. Ovviamente, per conoscere i valori dei parametri e assicurare la salubrità dell'acqua, come vuole il Decreto, occorre individuare un laboratorio certificato e accreditato che si occupi del prelievo e delle analisi chimiche e microbiologiche previste. Sarebbe preferibile che i prelievi fossero eseguiti direttamente dai rubinetti delle proprietà private, nel punto più distante dall'ingresso principale dell'acqua nella proprietà stessa, così da includere il tratto di condotta più lungo possibile. Qualora gli esiti delle analisi non dovessero dare le garanzie di salubrità richieste, andrà immediatamente sospeso il consumo delle acque, anche con rimedi drastici quali l'interruzione forzata dell'erogazione, fino al ripristino delle condizioni minime di sicurezza. Circa la periodicità dei controlli, seppure molti tecnici siano orientati verso controlli semestrali, si ritiene altrettanto prudentiale effettuare il monitoraggio con cadenza annuale.

A sottolineare l'importanza che rivestono tali controlli, le sanzioni previste per il mancato rispetto del succitato Art. 5, quindi dei valori riferiti ai parametri indicati, sono di carattere amministrativo pecuniario e vanno da 5.000 a 30.000 Euro, senza escludere possibili conseguenze di carattere penale nei casi in cui le negligenze arrechino danno alla salute delle persone.

Il Decreto prevede anche la possibilità di svolgere opportune indagini per valutare i potenziali rischi e definire un “piano di sicurezza dell'acqua” (PSA) che avrebbe la funzione di vero e proprio documento di valutazione del rischio specifico, ma, seppure in molti ambiti condominiali sarebbe caldamente consigliato, attualmente non sono previsti obblighi in tal senso. ■



contatti



Via Alessandro Algardi, 6
40128 Bologna

info@mosesweb.it

LA SUPERBIA

*La superbia è il più frequentemente punito
e il più difficilmente sanabile di tutti i vizi.
(Niccolò Tommaseo)*

*Credo nel punto e virgola ed in tutto ciò che non abbia
la superbia di sentirsi definitivo.
(Ida Bauer bauer)*

*Tra invidia e superbia c'è una sottile parentela
dovuta al fatto che il superbo,
se da un lato tende a superare gli altri,
quando a sua volta viene superato non si rassegna,
e l'effetto di questa non rassegnazione è l'invidia.
(Umberto Galimberti)*

*È difficile essere poveri e non avere risentimenti,
così come è facile essere ricchi e non essere superbi.
(Confucio)*

*La natura degli uomini superbi e vili è,
nelle prosperità esser insolenti e nelle avversità abietti e umili.
(Niccolò Machiavelli)*

*Il solo frutto che gli uomini cavano dalla ignoranza
è che possono essere superbi.
(Francesco Algarotti)*

*La superbia prospera sulla pianta della stupidità.
(John Milton)*

*Sii modesto! E' il tipo di superbia meno facile da offendere.
(Jules Renard)*

*L'eccesso di modestia e umiltà sono atti di superbia.
(Alessandro Morandotti)*

*La malinconia ha questo di diabolico, che non solo ti fa ammalare,
ma ti monta la testa e ti rende miope o addirittura superbo.
(Hermann Hesse)*

*Quanto più la cosa da un uom posseduta suscita nelli altri
l'invidia e la brama, tanto più l'uomo ne gode e n'è superbo.
(Gabriele D'Annunzio)*

Questa rivista non contiene pubblicità perchè è stata stampata grazie al contributo di:



TABULA

RIVISTA DI ATTUALITÀ, CULTURA GENERALE E INFORMAZIONE IMMOBILIARE



STANCHEZZA PERENNE? E SE LA CAUSA FOSSE L'ALIMENTAZIONE? PAG. 4
OGNI CONDOMINIO HA UN'ANIMA PAG. 14
RIDERE PER IMPARARE A RIDERE PAG 18
IL 2024... TRA NOVITA' E CONFERME PER I BONUS FISCALI PAG. 24